

# Material world

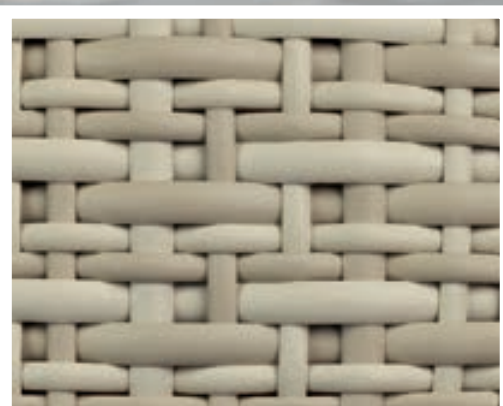
L'essenza delle cose: *la materia*. La collezione ideale del designer **Toan Nguyễn** si trasforma in un viaggio nel tempo alla scoperta della sostanza della bellezza. Dagli *iconici pionieri* nella ricerca materica fino ai *maestri contemporanei*. Dagli arredi must alle deviazioni artistiche fino al cibo



**| La plastica** *Tokujin X*, installazione di Tokujin Yoshioka nello showroom **Moroso** di Milano realizzato nel 2007 con oltre 3 milioni di cannucce.  
**| Il protagonista** Il designer Toan Nguyễn (a sin.).  
**| Il vetro opalino** La lampada Gio-ball di Jasper Morrison per **Flos** (pag. accanto, in alto), una archetipica lampada a sfera, ma deformata.  
**| Il cibo** Le innovative ricette con pesce crudo, frutta e verdure (pag. accanto, a sin.) di Viviana Varese, chef del ristorante Alice a Milano.  
**| L'alluminio** La Aluminum Group Chair di Charles & Ray Eames per **Vitra** (pag. accanto, a destra) anni '50, l'avanguardia nella piegatura del materiale.







**| La fibra** Il divano della collezione outdoor/indoor Mu firmata da Toan Nguyen per **Dedon** (in alto), con uno studiato intreccio di fibre (nel dettaglio sopra, la versione color Lipari).

**| L'acciaio** Lo sgabello pieghevole PK91 di Poul Kjaerholm del 1961 per **Fritz Hansen** (sotto) ha seduta in canvas o pelle e gambe ottenute con una particolare torsione di un piatto in inox satinato.

**L**ui è Toan Nguyen, designer. Nasce a Parigi nel '69, dove si laurea e comincia a lavorare; poi va a Barcellona e infine approda a Milano, dove presto diventa *design partner* di Antonio Citterio. Nel 2008, la svolta. «Ho desiderato mettermi alla prova, uscire dallo studio Citterio dove era facile avere grandi committenti e riscontri. All'inizio è stata dura, ho re imparato l'arte della pazienza nell'attendere le occasioni giuste. Mi ripetevo: Se fossi un calciatore della nazionale non abbandonerei la squadra per giocare in un torneo di provincia», racconta Nguyen. E il successo arriva. Tra i suoi clienti annovera Dedon, Laufen, Lema, Moroso, Varaschin, Viccarbe, Walter Knoll e si è già aggiudicato due Red Dot Design Award. Il suo ultimo progetto

è per Fendi Casa, e segna un cambio di rotta dell'azienda, che, per la prima volta, affida a una mano esterna il design di una *capsule collection*, due divani e un tavolino per ora, ma con nuovi finiture e modelli in arrivo.

*Mi racconta il progetto?*

Ho reinterpretato i codici della moda sul mobile, con chiari riferimenti alla pelletteria del *brand*, come le fibbie che sostengono lo schienale, l'utilizzo del cuoio nella profilatura dei cuscini e uno studio di mesi per l'esatta piegatura del bracciolo imbottito – continua Toan – perché il lusso non è solo opulenza, ma anche minimalismo e ricerca materica». Un *leit motiv*, quello dei materiali, che si ritrova in tutta la produzione del designer, sempre diversa.

segue »



**| Il cuoio** Il Soho sectional sofa, con pouf (sotto) di Toan Nguyen per **Fendi Casa**, rivestito in tessuto chiaro (o in nabuk) con fibbie che riprendono la tradizionale pelletteria della griffe.

**| La capsule collection** Il Metropolitan sofa di Toan Nguyen per **Fendi Casa** (in basso, retro e fronte) con struttura in acciaio e cuoio teso e cuscini in tessuto con inserti in pelle sulle cuciture.



*Qual'è il tema della sua ideale collezione di design?*

I pezzi che ho scelto hanno un forte valore materico; un materiale semplice, attraverso il design, la particolare lavorazione o i giusti contrasti/accostamenti dona progetti di grande sofisticazione.

*Da dove parte la sua ricerca?*

Dagli studi sulla curvatura dell'alluminio e del legno degli Eames negli anni '50 dove ogni singolo componente diventa elemento organico, le cui parti hanno una sezione minima ma di grande carattere strutturale ed estetico. E proseguo con lo sgabello PK91 di Poul Kjaerholm del '61, sintesi della ricerca sulle potenzialità del piatto d'acciaio, dove una torsione consente di trasformarlo in gamba sofisticata e dalla struttura evidente. Fino ai grandi esempi più attuali.

*Parliamo dei colleghi allora...*

Jasper Morrison con la lampada Glo-ball di Flos del '99 lavora sul vetro opalino, riprende una forma usata per anni nell'illuminazione decorativa e, grazie a una semplice ma studiata deformazione della sfera, trasforma l'oggetto in qualcosa di nuovo ma perfettamente riconoscibile, un nuovo classico. E Tokujin Yoshioka per Moroso al Fuorisalone 2007 che prende un oggetto dalla banalità più assoluta come una cannucchia in plastica e, grazie alla scala e alla ripetizione, ne fa un'installazione spettacolare nelle forme, ma anche nei giochi di trasparenze e opacità».

*Tra i suoi progetti, quale rispecchia al meglio il tema di questa collezione?*

Ne direi tanti, ma per il sistema di sedute componibile Mu di Dedon ho studiato l'intreccio fin nel dettaglio: dalla sensazione tattile, agli spessori diversi delle fibre, le due tinte in tono su tono e l'intreccio apparentemente casuale che permettono al disegno di "vibrare"...

*Aggiunge qualcosa di extra rispetto al design?*

I crudi e le tartare di Viviana Varese del Ristorante Alice, a Milano. Materiale: pesce fresco, verdure, frutta. Abbinamento creativo ma non azzardato di sapori, ottenuto grazie alla materia prima di alta qualità e all'accostamento di ogni pesce con un agrume e verdure. Il sushi è una moda, questa cucina è un'emozione. ●●